

# FACCIAMO UN PIANO



REPORT DEL  
LABORATORIO DI  
DISCUSSIONE

9 MAGGIO 2015

Percorso partecipativo  
per scrivere insieme  
il nuovo Piano Strutturale  
per il **Comune di Figline  
e Incisa Valdarno**



Comune di  
**Figline e Incisa**  
Valdarno

L'incontro centrale del percorso di partecipazione di FIV si è svolto il 9 maggio 2015, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, in contemporanea a Figline (presso il centro Sociale il Giardino) e a Incisa (presso la sala del Consiglio Comunale).

All'incontro hanno partecipato 30 persone (19 a Figline e 11 a Incisa) perlopiù membri di associazioni del territorio che avevano partecipato all'incontro con le associazioni del 21 aprile.

La discussione, in entrambe le sedi, è stata articolata, approfondita e ricca di contributi costruttivi. Ciò denota la presenza di un tessuto associativo importante e di un ottimo rapporto di collaborazione tra associazioni e amministrazione.

È tuttavia necessario segnalare l'assenza di cittadini "semplici", nonostante l'attivazione, nelle settimane precedenti il laboratorio, di molteplici canali di comunicazione e promozione dell'iniziativa (punto mobile, comunicati stampa, telefonate a campione e distribuzione della lettera di invito alla popolazione scolastica del comune per coinvolgere i genitori nella discussione).



## Prossimo appuntamento **RESTITUZIONE PUBBLICA**

La data, da definire, sarà comunicata sul sito  
del percorso:

[www.open.toscana.it/web/facciamounpiano](http://www.open.toscana.it/web/facciamounpiano)

# Gruppo di FIGLINE

Facilitatrice Giulia Maraviglia, Sociolab

I partecipanti hanno premesso alla discussione tematica alcune considerazioni di carattere generale sulla pianificazione.

A loro parere, l'aggiornamento degli strumenti urbanistici crea l'opportunità di definire i capisaldi del nuovo Comune unico. Vale a dire che permette di definire quali siano oggi i **principi ispiratori della qualità della vita** e quale sia la **vocazione economica**, in modo da stabilire strategie di sviluppo coerenti che non lascino spazio all'improvvisazione.

Gli errori del passato – in primis l'eccessiva edificazione – insegnano a loro parere la necessità di rafforzare l'analisi delle ricadute, previsione e pianificazione. La politica deve riacquisire la propria funzione di indirizzo.

I partecipanti ritengono che *“il bello non si costruisce sul brutto”* e dunque che il primo passo non può che essere la **sistemazione di tutto ciò che non abbellisce il contesto**.

Rispetto al tema della riqualificazione e del riuso i presenti sottolineano la necessità di apertura mentale, disponibilità e flessibilità da parte del Comune per realizzare esperienze realmente innovative.

L'altra forte esigenza, per una gestione efficace del territorio, è l'elaborazione di un **sistema agile di coordinamento con i comuni limitrofi**. Tale coordinamento appare particolarmente urgente in alcune aree come il Matassino (che si trova al confine tra tre Comuni e due Province) e nella zona del casello autostradale. A questo proposito ricordano l'esperienza dell'ufficio turistico che è stato chiuso perché non si risolveva il nodo critico della competenza territoriale.

## Mobilità

### La viabilità

I partecipanti sono risolti nell'affermare che la realizzazione dei progetti di razionalizzazione della viabilità – tra cui la **variante in riva destra** e la variantina di cui ormai si parla da anni – congiuntamente alla **messa in sicurezza dell'immissione dal casello autostradale**, rappresentano la precondizione ai due temi chiave dello sviluppo del territorio: la riqualificazione dei centri e la rivitalizzazione del tessuto produttivo.

Tutti i centri urbani del Valdarno aretino hanno realizzato la doppia strategia della pedonalizzazione del centro e della realizzazione di circonvallazioni. Si può percorrere tutto il Valdarno senza entrare nei centri abitati ma a Figline si è costretti a passare dalla città. Tutte le strade da Incisa a San Giovanni passano da Ponte Rosso e quindi da Via Roma. Mancano strade alternative e, in passato, con miopia, si è edificato inutilmente negli spazi in cui si poteva costruire la circonvallazione. La risoluzione di questo nodo non è più rimandabile.

### La mobilità ciclopedonale

I presenti descrivono uno scenario molto negativo rispetto alla sicurezza di ciclisti e pedoni: le rotonde, per come sono state progettate, rappresentano un forte handicap per chi si muove in bicicletta e le piste ciclabili, per come sono state realizzate, non sono fruibili. La pista ciclabile di Lagaccioni, ad esempio, è incompleta, insicura, carente in termini di manutenzione e di fatto è diventata un parcheggio.

Se si vuole puntare a **incentivare gli spostamenti pedociclabili per ridurre il traffico privato**, è necessario cambiare mentalità nella progettazione della mobilità: la strada non è uno spazio riservato alle automobili ma uno

spazio della cittadinanza dove possono passare automobili, mezzi pesanti bici, pedoni e mezzi pubblici. In tal senso, Via Pertini è un esempio negativo lampante: nonostante la sede stradale sia molto ampia, ma non ci sono marciapiedi né piste ciclabili.

Alcuni partecipanti segnalano inoltre un problema di collegamento con le frazioni collinari e ribadiscono la necessità di una navetta comunale, perché il trasporto pubblico non è sufficiente.

### Riqualificazione dei centri storici

I “centri” possono continuare a chiamarsi tali se al loro interno c'è gente che ci vive. Se si vuole **favorire il processo di ripopolamento**, dunque, bisogna intraprendere strategie per favorirne la vivibilità: *“La Piazza di Figline deve diventare il salotto della città, dobbiamo poterla utilizzare per il nostro tempo libero”*

### Il commercio

All'interno di questo processo, i negozi hanno un ruolo di primo piano: il **commercio deve diventare un elemento di qualità per chi ci vive e per chi visita la città**. In tal senso, è necessario lavorare per un cambiamento culturale degli esercenti che permetta di passare *“dai bandoni alle vetrine illuminate”*.

I negozi del centro sono una risorsa fondamentale sia per rendere la città più accogliente e attrattiva per i turisti ma sono ancor prima l'**unico antidoto alla “città dormitorio”**.

È pertanto necessario trovare un equilibrio tra i centri commerciali (di cui oggi non si può più fare a meno) il commercio online (che si sta sempre più diffondendo come pratica di acquisto ordinaria) e il commercio di vicinato. La sopravvivenza di quest'ultimo non dipende dalla *“possibilità di parcheggiare entro dieci metri dall'ingresso”* come si pensava prima, ma dalla **capacità di proporre prodotti di qualità e ad alta specializzazione**.

In tal senso potrebbe essere importante una rivalutazione dell'artigianato locale che crei specificità e valore territoriale. Il centro potrebbe essere riqualificato come un **sistema di laboratori artigianali**.

Per qualificare l'offerta commerciale è necessaria l'elaborazione di una strategia articolata che includa un sistema di incentivi, la semplificazione degli atti per l'avvio delle attività ma soprattutto la capacità di conciliare, a livello di regolamenti, le esigenze architettoniche specifiche degli artigiani con le caratteristiche urbanistiche del centro.

### La pedonalizzazione

Secondo i partecipanti la Piazza deve essere pedonale *“oggi non c'è più motivo che stia aperta al traffico”*. Tuttavia, notano alcuni *“non è sufficiente mettere le catene per bloccare le automobili”*: l'efficacia di interventi quali le pedonalizzazioni, o le “zone 30”, dipende dal loro inserimento all'interno di un **piano più ampio di riqualificazione** che preveda anche interventi in termini di illuminazione, arredi urbani e strategie di animazione. È necessario inoltre che la politica dei parcheggi sia coerente: il parcheggio gratuito in centro, ad esempio, invoglia ad entrare in auto. Il sistema dovrebbe pertanto essere invertito e prevedere parcheggi gratuiti fuori dal centro e a pagamento dentro le mura.

### La valorizzazione

I partecipanti ritengono che il centro abbia due elementi di grande valore: la Piazza e le mura medievali originali. Tali elementi, se adeguatamente valorizzati, permetterebbero anche di intercettare quella *“risorsa enorme e inutilizzata”* rappresentata dai turisti ospitati ogni anno nel territorio comunale.

Il primo passo per valorizzare gli spazi, secondo i presenti, è liberarli: la Piazza è attualmente vincolata dal mercato che impedisce interventi in termini di arredi urbani così come limita notevolmente le possibilità per gli esercenti di offrire servizi di qualità. Sarebbe opportuno **riorganizzare il mercato in modo da renderlo meno invasivo**: per Autumnia, ad esempio, vengono utilizzate altre piazze oltre a Piazza Ficino e i disagi sono molto minori. Se si procede in tal senso, è però necessario pianificare una “rotazione” dei banchi, o comunque una soluzione che permetta di mediare con gli ambulanti attualmente presenti.

## Lagaccioni

Rispetto a quest'area, nel gruppo si sono delineate due posizioni contrastanti, che possono essere riassunte nell'opposizione:

### *riconversione Vs reindustrializzazione*

*Riconversione*: i sostenitori di questa posizione reputano che Lagaccioni non sia più un'area industriale ma sia diventata una zona di distribuzione e servizi (con due palestre, un locale, la pasticceria...).

Con la creazione del Comune Unico, inoltre, quella che era una zona di periferia è diventata, una zona di collegamento e di unione tra Incisa e Figline, **un'area centrale che dovrebbe essere valorizzata**.

In tal senso potrebbero essere pensati una serie di interventi per riconvertirla: la realizzazione di spazi verdi che ne migliorino l'impatto estetico, lo spostamento del mercato dal centro, la costruzione di luoghi di aggregazione che attualmente mancano - come spazi per eventi e convegni - e di luoghi di servizio al cittadino.

*Reindustrializzazione*: i sostenitori di questa posizione reputano che, per quanto sia bello il territorio, non sia pensabile una vocazione economica esclusivamente turistica ed evidenziano la necessità di *“mettere al centro il lavoro”* perché se in un territorio non c'è lavoro, questo automaticamente diviene un dormitorio.

Per **investire sulla produzione e dare nuova vita all'area industriale** è necessario:

- 1) Mettere in sicurezza l'area dal punto di vista idrogeologico;
- 2) Potenziare le infrastrutture, in primo luogo dotando la zona di banda larga e, eventualmente, prendere in considerazione l'ipotesi del binario ferroviario commerciale;
- 3) Creare una zona piacevole: anche se non è un'area prettamente urbana ma una zona di passaggio per i cittadini non deve essere squallida. È necessaria una manutenzione ordinaria permanente e, a seguito della variantina che alleggerirà il traffico, un'operazione di riqualificazione della 69 con marciapiedi e alberatura;
- 4) Lavorare sul tema del dimensionamento e del frazionamento dei capannoni per renderli attrattivi (come ad esempio per il Parco Commerciale Alfiero Bianchi) concedendo però i permessi per questo tipo di operazioni solo a fronte di progetti di investimento ben costruiti e condivisi con l'Amministrazione
- 5) Facilitare l'accesso degli imprenditori a bandi di finanziamento europei.

Una possibile sintesi tra queste due posizioni potrebbe essere trovata in una riorganizzazione dell'area che preveda destinazioni d'uso miste: dal momento che la vocazione produttiva del territorio non include industria pesante e - si pensa piuttosto all'opportunità di sviluppare la filiera di un

distretto del lusso – potrebbe essere ipotizzata la collocazione in questa area centrale di alcune funzioni ricreative, ad esempio un polo sportivo. Questo permetterebbe anche di animare la zona nelle fasce orarie in cui, solitamente, le aree produttive e di servizi si svuotano.

### **Elementi di valore del territorio**

I cittadini presenti hanno infine elencato gli elementi di valore del territorio aperto:

- **Gli argini** offrono elementi naturalistici fruibili soprattutto nell'accesso al fiume e nell'area della Garzaia ma sarebbe necessaria una valorizzazione: il parco fluviale in parte c'è già ma non è percepito in quanto tale perché manca di continuità .
- **Le gualchiere e il vecchio Mulino** a Incisa: è un luogo che racconta del rapporto tra acqua ed energia, un rapporto che potrebbe essere uno spunto anche per la valorizzazione delle energie rinnovabili nello sviluppo del territorio. Vi è però un problema di coordinamento con il Comune di Reggello che rende di fatto molto difficile intervenire per valorizzare questa zona.
- **Le chiese e le pievi nelle zone collinari** (es Tartigliese, Ripalto, Gaville).
- **La varietà paesaggistica.**

I temi trattati nel tavolo di partecipazione di Incisa sono stati numerosi, interconnessi e spesso con ricadute di ambito non esclusivamente comunale.

### Mobilità

Benché il Comune di Figline e Incisa Valdarno venga scelto da numerosi abitanti per la vicinanza con la città e per il collegamento ferroviario e autostradale – o, probabilmente, proprio in virtù di questo – il tema della mobilità è stato molto discusso ponendone in primo piano gli aspetti deficitari.

Sia guardando all'area del Valdarno – che nei riferimenti degli abitanti, pare effettivamente essere vissuto come una “grande città” alla quale fare riferimento – sia guardando a Firenze si lamenta la mancanza di collegamenti con mezzi pubblici che siano economicamente sostenibili e frequenti e ben distribuiti nell'arco della giornata.

Rispetto a Firenze si rileva l'esigenza di un treno “metropolitano” con una cadenza di mezz'ora che consenta spostamenti anche serali e di ritorno da/verso Firenze. In questo senso, in un'ottica metropolitana, sarebbe utile una fermata del treno anche a Incisa, un collegamento efficiente con la zona di Pontassieve, fermate nelle stazioni fiorentine, non solo a S. Maria Novella.

Guardando all'area del Valdarno il collegamento con gli altri comuni è complesso e penalizza soprattutto i giovani negli orari serali.

Nella consapevolezza che si tratta di indicazioni non esclusivamente a carattere comunale, i cittadini ritengono che il Comune dovrebbe esercitare pressioni in questo senso verso la Regione facendo rete anche con gli altri comuni del Valdarno

Riportando queste difficoltà su scala comunale i cittadini segnalano che tra i due capoluoghi del Comune, Incisa e Figline, il collegamento con i mezzi pubblici è inadeguato e lo è tanto di più se si pensa che con l'unione dei comuni molti servizi sono stati mantenuti solo a Figline (si pensi alla Asl o ai servizi Comunali) e che anche chi non ha un'auto deve poter raggiungere Figline.

Per coloro che da Incisa vanno a prendere il treno sarebbe utile ampliare il numero di posti auto disponibili nei pressi della stazione: perché non adibire a parcheggio auto l'area deposito pullman?

Sempre pensando agli interventi che il Comune potrebbe programmare in autonomia e anche senza ricadute sul Piano strutturale c'è la proposta di una navetta, per la quale valutare anche di richiedere il sostegno da parte dei locali notturni, che faccia servizio nelle sere tra i locali per favorire i giovani e i loro spostamenti.

La viabilità tra Incisa e Figline si limita a una sola strada che nel pomeriggio è molto trafficata. Potrebbe aiutare molto una viabilità interna che colleghi La Massa a Incisa come era prevista da Società Autostrade e forse di recente messa in dubbio.

Sempre pensando alla viabilità a monte, poiché non c'è alternativa rispetto al via Petrarca potrebbe essere immaginato l'uso della strada della Fonte-Fornacina per ricollegarsi a castello.

La viabilità nella parte alta di Incisa è molto trascurata e ne è esempio il pessimo stato di manutenzione di Poggio alla Croce che ha anche un certo grado di pericolosità (zanelle di cemento che emergono di 50 cm a livello stradale). I cittadini si domandano se ha senso mantenere questa strada nel suo tracciato originario o se non sia più oculato allargarla.

Per quello che concerne il centro urbano, invece, non è auspicabile un doppio senso sul Lungarno – Via Petrarca.

### Mobilità ciclabile

Il punto di partenza per una buona mobilità ciclabile secondo i partecipanti sono percorsi ciclabili utili ma anche sicuri e piacevoli e, dunque, capaci di diventare un'attrazione turistica. In questo senso la ciclabile che passa da Lagaccioni è proprio un controsenso perché non è sicura e perché non è gradevole.

Sembrerebbe desiderabile una ciclabile che passi lungo l'Arno, dentro un parco, che sia gradevole e ben illuminata e che potrebbe ispirarsi alla passeggiata lungo l'Arno recentemente messa in funzione tra Cerbaia e Montelupo Fiorentino. Il collegamento dovrebbe consentire gli spostamenti ciclabili tra Incisa e Figline ma anche tra Incisa e San Giovanni Valdarno. Potrebbero essere sfruttati anche i finanziamenti regionali per le ciclabili.

L'idea di un parco dell'Arno pare particolarmente auspicabile per Incisa che ha alcuni degli specchi d'acqua più belli dell'intero tratto fluviale e adatti alla navigazione.

### Centri urbani e vivibilità

I temi trattati in relazione alla vivibilità del centro urbano di Incisa sono stati numerosi.

Trattandosi di un centro urbano che si distribuisce lungo una strada Incisa vive una particolare difficoltà nella fruizione degli spazi pubblici da parte dei cittadini e per la sopravvivenza del commercio. Per lo più si tratta di un traffico di "passaggio" e con automobili che viaggiano troppo veloci lungo le strade urbane. Il passaggio delle auto e le difficoltà di parcheggio sono un problema anche per il commercio.

Sarebbero utili misure finalizzate a rallentare il traffico automobilistico a 30 km orari per garantire una maggiore sicurezza dei pedoni. Per quel che riguarda il commercio si segnala la chiusura di molti negozi nell'arco di una quindicina d'anni. Un fenomeno che secondo i partecipanti potrebbe essere arginato solo favorendo l'insediamento di nuovi negozi mediante l'introduzione di incentivi da parte del Comune (per esempio sostegno all'affitto dei fondi sfitti) e offrendo un commercio attrattivo con il turismo in modo da intercettare i flussi turistici in entrata verso il comune.

In particolare sarebbe auspicabile promuovere il territorio verso un tipo di turismo più attento alle specificità locali naturali, culinarie e artistiche per esempio a partire dai turisti che fanno capo ai campeggi sul territorio comunale.

In questo senso si dovrebbe lavorare di concerto all'attrazione di commercianti capaci di proporre prodotti molto caratteristici e alla promozione di strategie di marketing territoriale.

Per ciò che riguarda gli spazi pubblici esistono alcuni luoghi che potrebbero essere valorizzati anche al fine di avere un "centro" o una "piazza" che effettivamente manca. La zona individuata è quella dell'area Sacci, che potrebbe essere valorizzata a partire dal giardino sacerdotale che è molto bello e della biblioteca che è lì vicino. Quest'area sarebbe adeguata a diventare "un parco con una piazza" e ad ospitare anche delle scuole di nuova edificazione dato che quelle attualmente in uso sono troppo vecchie. Sarebbe da rilanciare anche la zona della Fiera che è particolarmente adatta ai bambini e che potrebbe collegarsi al Parco sull'Arno ("davanti a spagnoli c'è un sentiero che va sull'Arno").

Potrebbero essere valorizzate, sia a fini turistici che per gli abitanti, anche alcune strade pedonali e collegamenti minori: Borro ai Bagnoli collega al Chianti e sarebbe una viabilità interessante anche ai fini turistici se fosse sfruttata di più.

Poiché questa era una zona di castelli sono numerose le tracce storiche che potrebbero essere valorizzate ai fini turistici a partire dall'area urbana del Castello e il collegamento con la zona di san Vito.

La casa di Petrarca (e il piccolo camminamento pedonale che vi conduce) potrebbe, infine, essere il punto di partenza o "il contenitore" virtuale di tutte le tracce storiche di questo territorio.

## Servizi

Dei servizi e della loro distribuzione tra i due capoluoghi si è parlato sia in relazione alle difficoltà di mobilità dei cittadini tra capoluoghi sia come presidi in quanto tali.

Asl e Ufficio postale sono ormai pienamente attivi solo a Figline (il servizio ritiro raccomandate non è più agibile a Incisa) e lo stesso vale per alcuni servizi comunali.

I partecipanti ritengono che potrebbe avere un senso suddividere i servizi tra i due palazzi comunali ma dando loro piena autonomia operativa (ad es. se Incisa ospita i servizi tecnici deve ospitare tutti gli archivi relativi e tutto ciò che consenta piena operatività).

Potrebbe essere immaginato anche uno sportello unico multifunzionale al cittadino in ciascuno dei due municipi che risponda di tutte le pratiche in corso e non solo di alcune tipologie e per i professionisti che il Suap facesse servizio almeno una volta alla settimana a Incisa.

## Lagaccioni

Fatto salvo il problema del rischio idraulico, che va affrontato e risolto, i cittadini ritengono che Lagaccioni debba mantenere la vocazione di area produttiva ma differenziando le attività al proprio interno.

In particolare sarebbe auspicabile che in quest'area venissero attratti locali per i giovani e strutture per lo sport, sulla scia di quanto sta già accadendo. Secondo alcuni si potrebbe anche pensare ad un polo della ricerca o un polo formativo sulla pelle che insista sulla valorizzazione del comparto moda. Mentre avrebbe senso in linea teorica, pur consapevoli della enorme difficoltà, uno spostamento della industria Bertolotti da Incisa a Lagaccioni.

Per favorire questo genere di processi sarebbero necessarie variazioni di destinazioni d'uso e il frazionamento di alcune strutture ed eventualmente degli incentivi.

I partecipanti non hanno espresso particolare attenzione alla questione della riqualificazione estetica dell'area e hanno affermato che "verrà da sé" nel momento in cui gli spazi vengono occupati da attività commerciali o produttive.

## Le Borra

Per ciò che riguarda l'area ex mineraria i cittadini non apprezzano l'idea di farne una zona per l'installazione di pannelli solari (mentre pensano che dell'energia idroelettrica potrebbe essere prodotta con impianti sull'Arno) e ritengono, invece, che potrebbe essere valorizzata come area agricola, anche immaginando una collaborazione con la scuola di agraria.

## Agricoltura

I partecipanti hanno mostrato consapevolezza che la dimensione agricola del Comune è prettamente da "piccole e piccolissime produzioni" - sia perché non esiste più una mentalità per l'agricoltura sia perché le proprietà sono estremamente frazionate - ma che proprio su queste si dovrebbe puntare e sostenendole mediante la promozione di un portale dei prodotti agricoli tipici che potrebbe favorire produttori, piccoli commercianti e attrarre turismo.

- A margine della discussione sull'agricoltura i cittadini presenti hanno segnalato di ritenere che il territorio aperto vada vissuto e non "fossilizzato" e hanno portato l'esempio di boschi che ora ricoprono superfici che prima erano agricole.
- Hanno inoltre segnalato che sarebbe più importante fare manutenzioni piuttosto che opere nuove. Dall'unione dei comuni in avanti segnalano che la manutenzione del centro urbano è molto più scadente (tra le varie cose anche il parcheggio proprio sopra il comune che versa in condizioni disastrose).
- Dal punto di vista dei professionisti e anche dei cittadini sarebbe auspicabile che il Comune facesse appalti "piccoli" in modo da controllarli meglio ed evitare sprechi e frodi.

## Domande

- Il Piano strutturale doveva essere chiuso ormai il 31 dicembre 2013. Che tempi si prevedono?
- Il Piano programmatico del Comune a che punto è?